

mostra a cura di  
Marco Scotini

Sotto l'alto patronato della Presidenza  
della Repubblica

Fondazione Ragghianti

Ente Cassa  
di Risparmio di Lucca

Comune di Lucca

Provincia di Lucca

Regione Toscana

Soprintendenza per i Beni Ambientali  
Architettonici Artistici e Storici  
di Pisa, Livorno, Lucca e Massa-Carrara

Musée du Louvre - Service de l'Auditorium  
Parigi

Centre Georges Pompidou Parigi

Archivio Storico Olivetti Ivrea

Fondazione Querini Stampalia Venezia

Museo Marino Marini Firenze

Centre du Film sur l'Art Bruxelles

RAISATart

Mediateca  
Regionale Toscana Firenze

Con il patrocinio di

Ministero per i Beni  
e le attività Culturali

Scuola Normale Superiore di Pisa

Università degli Studi  
di Pisa

Comune di Pisa

APT Lucca  
AGENZIA DI PROMOZIONE TURISTICA

Assitalia

JVC  
PROFESSIONAL

KUMBO art

RAISAT  
\*art

con il determinante  
contributo di

QL CASSA  
DI RISPARMIO  
DI LUCCA s.p.a.

GRUPPO  
FIDELITAS

catalogo  
CHARTA



tempo  
sul  
tempo  
**Carlo  
Ludovico  
Ragghianti**  
and the  
cinematic  
nature  
of  
vision  
e il  
carattere  
cinematografico  
della  
visione



24 Novembre 1999  
30 Gennaio 2000  
ore 10.00-18.00

Fondazione Ragghianti  
Complesso Monumentale  
di San Michele  
via San Michele 3  
55100 Lucca

Teléfono 0583 487205  
Telefax 0583 490325  
ragghian@tin.it

# Carlo Ludovico Ragghianti

Tra i "padri fondatori" della moderna critica d'arte, come ha scritto Briganti, C.L. Ragghianti è stato uno dei maggiori storici e teorici dell'arte del '900. Nasce a Lucca nel 1910 e, allievo di Matteo Marangoni, studia alla Scuola

RAGGHIANTI E GIORGIO MORANDI A VENEZIA



Normale Superiore di Pisa assieme a Capitini, Cantimori, Binni. Fonda e dirige dal 1935 con Ranuccio Bianchi Bandinelli la rivista "Critica d'Arte", di cui diviene condirettore Roberto Longhi negli anni 1938-40. Esordisce in ambito storico artistico con il noto saggio *I Carracci e la critica d'arte*



RAGGHIANTI E LE CORBUSIER A PALAZZO STROZZI, FIRENZE

*nell'età barocca*, pubblicato nel 1933 su la "Critica", l'importante rivista diretta da B. Croce. Inoltre risalgono a questo periodo lo studio sul Vasari, presentato ai Lincei da Gentile e i saggi sul cinema e lo spettacolo come forma di arte figurativa, che testimoniano di un interesse precoce per i problemi di espressione visiva sotto tutti gli aspetti. L'attività politica di quegli anni lo vede protagonista dell'antifascismo e della resistenza, a cui partecipa come Presidente del

C.L.N. della Toscana e come esponente di rilievo del Partito d'Azione. E' sottosegretario alle arti e allo spettacolo nel governo Parri, poi membro della Consulta Nazionale, continuando anche in seguito ad occuparsi di problemi istituzionali relativi alla riforma dell'Università, alla tutela dei Beni Artistici e Culturali.

Nel 1952, con il sostegno di Adriano Olivetti, fonda e conduce fino al 1965 la rivista "seleArte", a carattere informativo e divulgativo sugli aspetti più vari delle manifestazioni artistiche moderne e del passato, aperta anche a tutti i fenomeni dell'arte non occidentale. Ragghianti affianca a tale attività di educazione sociale la produzione della serie "seleArte Cinematografica", con venti



RAGGHIANTI E FRANK LLOYD WRIGHT A PALAZZO VECCHIO, FIRENZE

critofilm d'arte o film critici, in cui viene impiegato il linguaggio cinetico del film per ricostruire i percorsi visivi o formali effettuati nelle opere d'arte.

I critofilm (sugli etruschi, su

RAGGHIANTI E CARLO CARRÀ A MILANO



Pompei, su città medievali, su artisti come Angelico, Piero, Botticelli e Rosai) sono stati largamente diffusi e l'opera maggiore in questo campo è il

lungometraggio *Michelangelo* del 1964, il suo film più ambizioso ed articolato. Alla metà degli anni '60 risale l'interesse di Ragghianti per l'elaboratore elettronico nell'analisi dell'opera d'arte e l'istituzione di un gruppo di ricerca che ha come proprio organo la rivista "Sound Sonda". Sviluppando una disciplina che fa dell'aspetto visivo del fenomeno artistico il fulcro di una serie di strategie metodologiche e di pratiche interpretative, Ragghianti ha raccolto il nucleo



RAGGHIANTI E ALVAR AALTO, GABINETTO VIEUSSEUX, FIRENZE

teorico delle proprie ricerche in tre volumi sulle *Arti della visione* (Einaudi, 1974/79) dove le ricerche

RAGGHIANTI E OTTONE ROSAI A FIRENZE



sul cinema, sullo spettacolo teatrale e sulla linguistica dell'arte trovano la loro forma definitiva. Sul piano storico analitico fondamentali risultano i contributi sull'arte preistorica (*L'uomo cosciente*, Calderini 1981) sull'arte rinascimentale (*Filippo Brunelleschi*, Vallecchi 1976), sull'arte moderna (*Mondrian e l'arte del XX secolo*, Comunità 1963).

Della stessa importanza sono pure gli interventi a carattere epistemologico (*Profilo della critica*

*d'arte in Italia*, 1948; *L'Arte e la critica*, 1951; *Diario Critico*, 1957) oppure quelli in ambito museologico (*Arte fare vedere 1*, 1974).

Molte le mostre da lui curate tra cui si ricordano per importanza la

RAGGHIANTI CON MARINO MARINI E GIORGIO MORANDI A VENEZIA



prima esposizione pubblica della Peggy Guggenheim Collection (Firenze, 1949) e della Collezione Mattioli (1953), le tre grandi mostre di architettura su Wright (1950), Le Corbusier (1963), Aalto (1966), Arte moderna in Italia



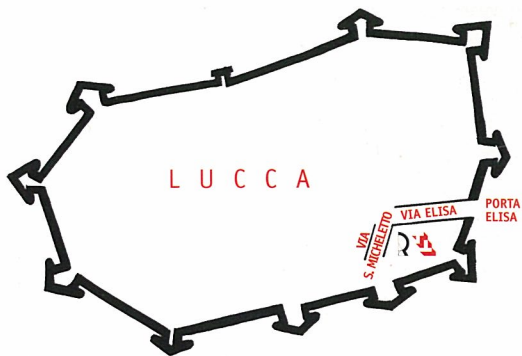
RAGGHIANTI E CARLO SCARPA A CORTONA

1915/35 (1967), oltre a numerose antologiche sui maggiori artisti del novecento.

Dal 1939 fino al 1972 è ordinario di Storia dell'arte nell'Università di Pisa e dal 1950 docente di Estetica nella Scuola Normale Superiore.

Molte le iniziative culturali promosse da Ragghianti in ambito istituzionale come l'Istituto di Storia dell'arte dell'Università e la Raccolta Nazionale di disegni e stampe di Pisa, l'Università Internazionale dell'Arte (UIA) con sedi a Firenze e Venezia (1969) e infine la Fondazione Centro Studi sull'arte Licia e C.L. Ragghianti di Lucca che raccoglie e conserva l'imponente biblioteca, la fototeca e l'archivio dell'autore. Muore a Firenze il 3 agosto 1987.





## La Mostra

La mostra – ideata in occasione del decimo anniversario della scomparsa di Carlo L. Ragghianti, tra i maggiori storici dell'arte del Novecento – prende il titolo da un fondamentale saggio del critico toscano dedicato al ripercorrimto



FORTUNATO DEPERO

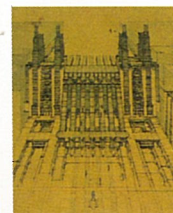


KARL THEODOR DREYER

esperienza teorica che fa di tale concezione un unicum all'interno della storia della storiografia artistica recente, con una serie di risvolti anche istituzionali, come la costituzione della prima cattedra universitaria di storia del cinema in Italia, affidata da Ragghianti a Luigi Chiarini presso l'Ateneo pisano.

Scopo della mostra è sottolineare la ricchezza del suo apporto produttivo, in un momento

della propria biografia alla luce dei momenti di riflessione e studio relativi alla *temporalità* dell'immagine e al carattere "processuale" della visione. E' noto infatti quanto gli studi sul cinema e sullo spettacolo, sull'arte cinetica e sull'immagine elettronica abbiano, fin dagli anni Trenta e in progressione, non solo interessato il pensiero di Ragghianti, ma lo abbiano addirittura integralmente strutturato nella lettura di tutta la



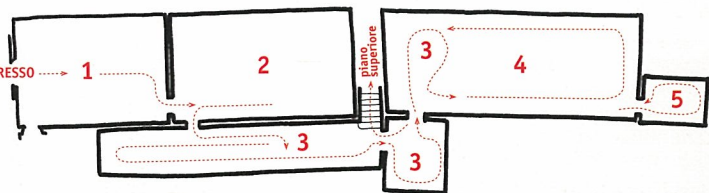
ANTONIO SANT'ELIA

fondamentale per la ricezione di tale pensiero. Infatti quanto poteva essere interpretato come il frutto di una concezione idealistica, e cioè l'unificazione della comunità delle immagini sotto il denominatore comune di arti della visione, appare oggi un dato di estrema contemporaneità, in un tempo che vede la reciproca convergenza di attributi cinematografici e pittorici nell'immagine elettronica, quando l'Ipertesto e il CD-Rom divengono media popolari e privilegiati per la diffusione della conoscenza, e nel momento in cui il video assume un ruolo sempre più pervasivo all'interno delle attuali pratiche artistiche e comunicative, ormai



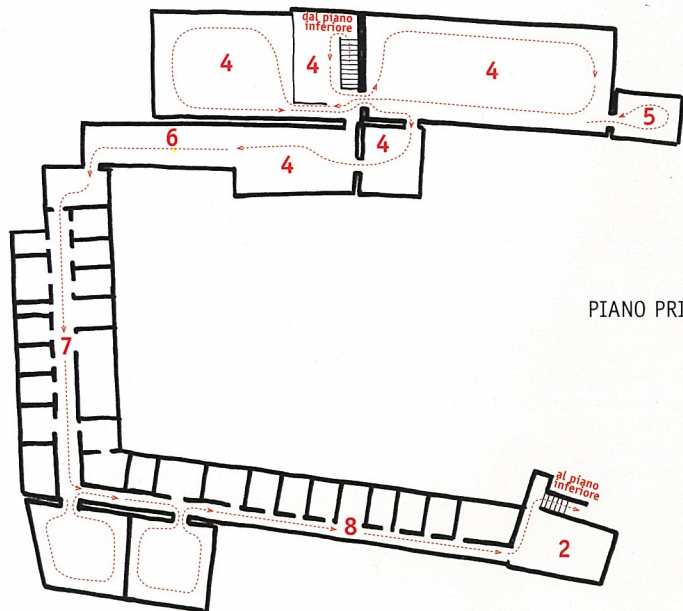
ADOLPHE APPIA

storia dell'arte, anche di quella antica, a partire dall'uomo paleostorico. Una verifica radicale di tale concezione è quella consegnataci dai molti documentari di Ragghianti, noti come *critofilm*, e dalle analisi pionieristiche condotte al computer a partire dai primi anni Sessanta. Senza dubbio una

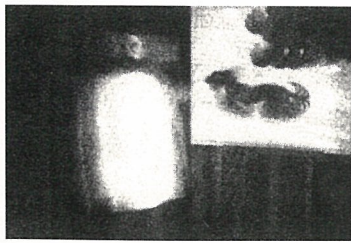


1. Biglietteria Bookshop
2. Cinema
3. Teatro
4. Arte
5. Biografia
6. Architettura
7. Film sull'arte
8. Immagine elettronica

PIANO TERRA



PIANO PRIMO



ANTON GIULIO BRAGAGLIA

molto oltre i confini tra cinema, pittura e scultura. L'esposizione si articola in sei sezioni dedicate rispettivamente a cinema, teatro, arte visiva, architettura, film sull'arte e immagine elettronica. Apre la mostra una **sala cinematografica** in cui – a ciclo continuo – vengono proiettati estratti emblematici di film di Chaplin e Pabst, sui quali Ragghianti ha concentrato la propria attenzione nel suo primo scritto sul cinema, datato 1933. Sul grande schermo si alternano la famosa sequenza chapliniana della casa sul precipizio tratta da *The Gold Rush* (*La febbre dell'oro*, 1925) e quella conclusiva di *Kameradschaft* (*La tragedia della miniera*, 1931) di Georg Wilhelm Pabst. Da questa prima sala si passa alla **sezione teatrale**, focalizzata su opere che riflettono il ruolo centrale di ricerca ed esperimento riconosciuto da Ragghianti al teatro rispetto a tutto il panorama delle arti del Novecento: a partire dalla serie di incisioni di Craig – dedicate all'uso degli *screens*, schermi mobili per la scena – e dai grandi disegni di Appia per gli *Espaces Ritmiques*, per



GINO SEVERINI

passare alle *maquettes* teatrali di Vesnin, Tairov, Mejerchol'd, Schlemmer e ai dipinti, disegni, bozzetti e costumi di scena di Depero, Pannaggi, Prampolini,

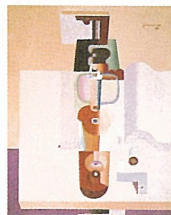
Bragaglia, Moholy-Nagy, opere tutte di cui Ragghianti ha sottolineato con acutezza la troppo presto dimenticata vitalità propositiva. La **sezione delle arti visive** si apre con tre opere di Boldini – tra cui il famoso *Molo e San Marco a Venezia* del 1907 – punto di avvio di quella rappresentazione del movimento che sarà centrale all'interno della ricerca futurista, qui rappresentata da Bragaglia, Romani, Balla, Boccioni, Severini, Carrà. Quest'ultimo – con le tavole per *Guerra pittura* del 1914/15 – segna il passaggio dalla rappresentazione del movimento alla sua produzione come momento organico interno all'opera, base per il primitivismo e il "populismo" tematico di Melli, Ferrazzi, Rosai e – in genere – del "Novecento".

VIKING EGGELING



Il percorso ragghiantiano incentrato sul rapporto tra immagine e movimento prosegue in mostra al piano superiore, con i quadri e i film sperimentali di Eggeling e Richter, i *mobiles* di Calder, gli "omaggi al quadrato" di Albers, i

LE CORBUSIER



GIORGIO MORANDI

"bilichi" e le "amalasunte" di Licini, le *Macchine inutili* di Munari, le sequenze di paesaggi e nature morte di Morandi. Concludono la sezione tre sale dedicate rispettivamente alla pittura informale di Vedova e ai concetti spaziali di Fontana, ai grandi gessi di Viani e all'arte



BEN NICHOLSON

cinetica di Mari, Colombo, Morellet. Anche nella **sezione architettonica** si registra il passaggio tra tempo rappresentato e tempo della rappresentazione, attraverso i disegni futuristi di Sant'Elia e Chiattonne, gli schizzi di Aalto, Scarpa e Detti e due dipinti di Le Corbusier, già presenti questi ultimi

OSVALDO LICINI



nella grande mostra fiorentina dedicatagli da Ragghianti nel 1963, preceduta da quella di Wright e seguita poi da Aalto. L'intero percorso si conclude con i **film sull'arte** – sia dello stesso Ragghianti, sia di autori come



ALEXANDER CALDER

Resnais, Emmer, Longhi, Cauvin, Haesaerts, Stork – e con la sezione dedicata all'**immagine elettronica**, che accosta video di Rybczynski, Greenaway, Gaumnitz, Cahen, Campus, Vasulka, Kapuscinski alle "riletture" condotte da Bob Wilson su *La Femme à la Cafetière* di Cézanne e da Bill Viola sulla *Visitazione* di Pontormo. Il **cinema** – cornice all'intero percorso espositivo – ritorna nelle



BILL VIOLA

ultime due sale con un estratto da *Ordet* di Dreyer, per il quale Ragghianti volle assegnare il Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia del 1955, e con la celeberrima sequenza della scalinata di Odessa dalla *Corazzata Potemkin*, che emblematicamente segna il momento di massima confluenza tra le teorie di Ragghianti e di Eizenstein sulla visione.